

Aggiornamento trimestrale andamento NEET 15-34 anni nel II trimestre 2024 e 2025

Figura 1 – Tasso di NEET (15-34 anni) per classe d'età nel II trimestre 2024 e 2025 [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	2024				2025		Delta		
	I trimestre	II	III	IV	I	II	I	II	Trimestre precedente
15-19	5,9%	4,9%	7,8%	5,6%	4,6%	3,9%	-1,3%	-1,1%	-0,7%
20-24	17,7%	17,7%	18,4%	17,6%	16,6%	14,3%	-1,0%	-3,4%	-2,4%
25-29	21,8%	20,5%	21,5%	22,2%	21,8%	18,7%	0,0%	-1,8%	-3,1%
30-34	23,8%	22,8%	22,8%	23,5%	22,5%	20,6%	-1,2%	-2,2%	-2,0%
Totale	17,5%	16,7%	17,8%	17,4%	16,6%	14,5%	-0,9%	-2,1%	-2,0%

Nel secondo trimestre del 2025 il fenomeno NEET mostra un miglioramento evidente rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il tasso complessivo scende infatti al 14,5%, più basso rispetto al 16,7% registrato nel secondo trimestre del 2024. In termini assoluti il numero di NEET cala, nell'intervallo di tempo considerato, da circa 1 milione 999mila unità a 1 milione 748 (-251 mila giovani NEET). Questa diminuzione non riguarda soltanto il dato aggregato, ma attraversa tutte le fasce d'età considerate, segnale di un miglioramento diffuso.

I progressi più marcati si osservano tra i 20-24enni, che passano dal 17,7% al 14,3%, ma anche le altre fasce mostrano riduzioni significative: i giovanissimi tra i 15 e i 19 anni scendono al 3,9% (-1 punti percentuale), mentre i 25-29enni e i 30-34enni registrano entrambi un arretramento rispetto all'anno precedente, con valori rispettivi del 18,7% e del 20,6% (rispettivamente -1,8 e -2,2 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2024). Nel complesso, il quadro che emerge è quello di un **miglioramento generalizzato delle condizioni occupazionali o formative dei giovani**.

Figura 2 – Tasso di NEET (15-34 anni) per genere nel II trimestre 2024 e 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	2024				2025		Delta		
	I trimestre	II	III	IV	I	II	I	II	Trimestre precedente
Femmina	20,7%	19,8%	21,2%	20,8%	20,0%	18,1%	-0,7%	-1,8%	-1,9%
Maschio	14,4%	13,7%	14,5%	14,2%	13,4%	11,2%	-1,1%	-2,5%	-2,1%
Totale	17,5%	16,7%	17,8%	17,4%	16,6%	14,5%	-0,9%	-2,1%	-2,0%

Il calo del tasso di NEET registrato fra il secondo semestre del 2024 e il secondo semestre del 2025 interessa entrambe le componenti di genere, ma con dinamiche differenti. Le donne, che tradizionalmente presentano livelli più elevati di inattività, passano dal 19,8% al 18,1 (-1,7 punti percentuali). Ancora più marcata appare però la diminuzione tra gli uomini, che nel secondo trimestre 2024 registravano un'incidenza del 13,7% e che nel 2025 scendono all'11,2% (-2,5 punti). La distanza tra i due gruppi rimane e si amplia, segnalando un rafforzamento delle opportunità di inserimento o reinserimento più evidente sul lato maschile.

Figura 3 – Tasso di NEET (25-34 anni) per titolo di studio nel II trimestre 2024 e 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	2024				2025		Delta		
	I trimestre	II	III	IV	I	II	I	II	Trimestre precedente
Al più secondario inferiore	42,6%	38,0%	38,6%	42,1%	44,2%	39,8%	1,6%	1,8%	-4,4%
Diploma	22,7%	22,6%	22,2%	21,6%	21,4%	18,2%	-1,3%	-4,4%	-3,2%
Laurea	10,8%	10,5%	12,3%	12,5%	9,8%	9,8%	-1,0%	-0,8%	0,0%
Totale	22,8%	21,7%	22,1%	22,9%	22,2%	19,7%	-0,6%	-2,0%	-2,5%

Se consideriamo solo i giovani nella fascia d'età compresa fra i 25 e i 34 anni – ovvero coloro che più probabilmente sono già usciti dal sistema di istruzione – osserviamo che anche in questo caso nel secondo trimestre del 2025 il tasso di NEET mostra un miglioramento complessivo rispetto allo stesso periodo del 2024, con un tasso che scende al 19,7% rispetto al 21,7% dell'anno precedente.

Se si scompone il fenomeno in base al titolo di studio più alto conseguito dai giovani, la **riduzione è più evidente per i giovani con diploma**, che nel secondo trimestre 2024 presentavano un'incidenza del 22,6% e che nel 2025 scendono al 18,2%. È il gruppo che contribuisce maggiormente al miglioramento complessivo.

Una **crescita si osserva invece tra i giovani con basso titolo di studio** (al massimo la scuola secondaria inferiore): nel secondo trimestre 2025 si collocano al 39,8%, un valore superiore al 38,0% registrato nel secondo trimestre dell'anno precedente.

Per quanto riguarda i laureati, l'incidenza si riduce leggermente rispetto all'anno precedente, stabilizzandosi al 9,8%. Si tratta di un miglioramento contenuto (-0,7 punti percentuali), ma significativo in un gruppo che già partiva da livelli più bassi e che tradizionalmente mostra una maggiore capacità di restare attivo nel mercato del lavoro o nei percorsi di formazione.

Figura 4 – Tasso di NEET (18-34 anni) per condizione occupazionale nel II trimestre 2024 e 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	2024				2025		Delta		
	I trimestre	II	III	IV	I	II	I	II	Trimestre precedente
Disoccupati con precedenti esperienze	85,7%	86,0%	88,7%	86,4%	85,5%	76,1%	-0,2%	-9,9%	-9,4%
Disoccupati senza precedenti esperienze	90,0%	87,7%	89,0%	89,0%	90,9%	80,8%	0,9%	-6,9%	-10,1%
Inattivi disponibili a lavorare	81,5%	78,6%	80,9%	83,7%	78,8%	73,0%	-2,7%	-5,6%	-5,8%
Inattivi non disponibili a lavorare	15,7%	15,9%	18,4%	15,8%	14,4%	13,3%	-1,3%	-2,6%	-1,2%

Nel passaggio dal secondo trimestre 2024 al secondo trimestre 2025, tutte le principali condizioni che compongono l'universo dei NEET mostrano un arretramento significativo.

Tra i disoccupati con precedenti esperienze lavorative, l'incidenza scende dall'86,0% del II trimestre 2024 al 76,1% del II trimestre 2025, con una riduzione di quasi 10 punti percentuali.

Marcata è anche la diminuzione osservata tra i disoccupati senza precedenti esperienze. Nel secondo trimestre 2024 l'incidenza era pari all'87,7%, mentre nel 2025 si attesta all'80,8%, con un calo di oltre 8 punti percentuali.

Un arretramento significativo riguarda anche gli inattivi disponibili a lavorare, che passano dall'78,6% del 2024 al 73,0% del 2025, con una riduzione di oltre 8 punti.

Infine, diminuisce anche l'incidenza degli inattivi non disponibili a lavorare, passando da 15,9% nel 2024 a 13,3% nel 2025, pur trattandosi di una riduzione più contenuta rispetto alle altre categorie.

Figura 5 – Tasso di NEET (15-34 anni) per cittadinanza e generazione migratoria nel II trimestre 2024 e 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	2024				2025		Delta		
	I trimestre	II	III	IV	I	II	I	II	Trimestre precedente

Italiani	16,0%	15,4%	16,5%	16,1%	15,0%	12,9%	-1,1%	-2,4%	-2,0%
Stranieri I generazione	29,0%	27,3%	28,0%	29,9%	30,5%	28,1%	1,5%	0,8%	-2,4%
Stranieri II generazione	16,6%	14,4%	15,5%	12,8%	12,7%	10,4%	-3,9%	-4,0%	-2,3%
Totale	17,5%	16,7%	17,8%	17,4%	16,6%	14,5%	-0,9%	-2,1%	-2,0%

La diminuzione del tasso di NEET osservata nel secondo trimestre 2025, rispetto allo stesso periodo del 2024, non riguarda allo stesso modo tutte le componenti della popolazione. Tra gli italiani, il calo è deciso: dal 15,4% del secondo trimestre 2024 si passa al 12,9% nel 2025, uno dei livelli più bassi dell'intera serie recente.

Molto diversa è invece la situazione degli stranieri di prima generazione, che nel secondo trimestre 2025 si collocano al 28,1%, un valore sostanzialmente allineato – seppur leggermente inferiore – al 27,3% osservato nel secondo trimestre dell'anno precedente. Nonostante un lieve arretramento, questa componente rimane nettamente la più esposta al rischio di inattività, con livelli quasi doppi rispetto alla media nazionale.

Per gli **stranieri di seconda generazione**, al contrario, si registra una **riduzione significativa e anche più importante di quella osservata fra gli italiani**: dal 14,4% del secondo trimestre 2024 si scende al 10,4% nel 2025.

Figura 6 – Tasso di NEET (15-34 anni) per area geografica nel II trimestre 2024 e 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	2024				2025		Delta		
	I trimestre	II	III	IV	I	II	I	II	Trimestre precedente
Nord est	11,0%	10,1%	10,0%	10,3%	9,4%	8,3%	-1,6%	-1,8%	-1,1%
Nord ovest	11,3%	10,4%	12,2%	11,6%	11,0%	9,9%	-0,3%	-0,5%	-1,1%
Centro	14,0%	13,1%	14,6%	15,1%	14,3%	12,0%	0,2%	-1,1%	-2,2%
Sud	27,3%	26,6%	27,1%	26,5%	25,4%	22,4%	-1,9%	-4,2%	-3,0%
Isole	27,6%	27,0%	29,4%	27,8%	27,2%	23,9%	-0,4%	-3,2%	-3,4%

L'arretramento del fenomeno dei NEET nel secondo trimestre 2025 rispetto al 2024 interessa tutte le aree geografiche. Tuttavia, il divario storico tra Nord e Mezzogiorno resta molto pronunciato.

Nel Nord est l'incidenza scende dal 10,1% del secondo trimestre 2024 all'8,3% del 2025, registrando uno dei livelli più bassi a livello nazionale. Anche il Nord ovest conferma un andamento favorevole, passando dal 10,4% al 9,9%, una riduzione più contenuta ma comunque significativa, che consolida i livelli relativamente più virtuosi del Settentrione.

Nel Centro il tasso scende dal 13,1% al 12,0%, restando in una posizione intermedia, più vicina ai valori del Nord che a quelli del Mezzogiorno.

Il divario territoriale emerge con forza osservando l'andamento del Sud, dove l'incidenza dei NEET, pur diminuendo, rimane molto elevata. Dal 26,6% del secondo trimestre 2024 si scende al 22,4% nel 2025: una riduzione marcata e superiore a quella osservata nelle altre ripartizioni, ma che comunque non basta ad avvicinare l'area ai valori del resto del Paese.

Un andamento simile si ritrova nelle Isole, che dal 27,0% scendono al 23,9%, segnando anche in questo caso una diminuzione significativa, pur restando la macro-area con i livelli più alti dopo il Sud.

Figura 7 – Tasso dei NEET (15-34 anni) per regione italiana nel II trimestre 2024 e 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	2024				2025		Delta		
	I trimestre	II	III	IV	I	II	I	II	Trimestre precedente
Abruzzo	17,8%	19,8%	18,4%	19,2%	18,1%	16,9%	0,3%	-2,9%	-1,2%
Basilicata	18,5%	22,1%	19,8%	20,5%	23,2%	17,8%	4,7%	-4,3%	-5,4%
Calabria	31,3%	28,6%	30,6%	30,0%	27,0%	24,2%	-4,3%	-4,4%	-2,9%
Campania	29,1%	28,5%	30,5%	27,8%	26,9%	24,9%	-2,2%	-3,6%	-2,0%

Emilia-Romagna	11,2%	11,0%	10,6%	10,1%	8,8%	8,6%	-2,4%	-2,4%	-0,2%
Friuli-Venezia Giulia	11,6%	10,3%	12,9%	12,8%	9,4%	9,7%	-2,2%	-0,6%	0,3%
Lazio	16,1%	15,1%	17,4%	18,3%	16,5%	14,2%	0,4%	-0,8%	-2,3%
Liguria	12,2%	13,2%	15,1%	18,0%	15,0%	15,2%	2,8%	2,0%	0,2%
Lombardia	11,2%	10,2%	12,3%	10,2%	10,2%	9,5%	-1,0%	-0,7%	-0,7%
Marche	9,4%	11,1%	12,7%	11,2%	10,9%	11,0%	1,5%	-0,1%	0,1%
Molise	15,5%	20,0%	20,7%	19,7%	18,3%	15,4%	2,7%	-4,5%	-2,8%
Piemonte	11,2%	10,1%	11,1%	12,7%	11,7%	9,2%	0,5%	-0,9%	-2,4%
Puglia	27,4%	25,9%	24,2%	26,1%	25,4%	20,5%	-2,0%	-5,5%	-4,9%
Sardegna	20,2%	18,7%	19,6%	22,5%	21,9%	16,8%	1,7%	-1,9%	-5,2%
Sicilia	29,7%	29,3%	32,1%	29,3%	28,7%	25,8%	-1,0%	-3,5%	-2,9%
Toscana	13,3%	11,1%	11,3%	12,5%	13,0%	9,0%	-0,3%	-2,0%	-4,0%
Trentino-Alto Adige	7,8%	8,8%	9,2%	9,4%	7,5%	7,3%	-0,3%	-1,5%	-0,2%
Umbria	10,9%	11,9%	12,2%	10,7%	9,8%	11,2%	-1,0%	-0,7%	1,3%
Veneto	11,4%	9,7%	9,0%	10,2%	10,3%	8,0%	-1,1%	-1,7%	-2,3%

Nel secondo trimestre del 2025 il tasso di NEET mostra un miglioramento diffuso in gran parte delle regioni italiane rispetto allo stesso periodo del 2024, sebbene con intensità molto variabile e con persistenze territoriali ormai strutturali. Il quadro che emerge è caratterizzato da un arretramento del fenomeno in varie aree, ma anche da alcune significative eccezioni.

Nelle regioni del Nord si osserva generalmente un calo del tasso. Il Veneto, ad esempio, passa dal 9,7% al 8,0%, mentre il Trentino-Alto Adige scende ulteriormente raggiungendo valori attorno al 7,3% (-1,5 punti percentuali), tra i più contenuti a livello nazionale. Anche la Lombardia e il Piemonte registrano lievi riduzioni, confermandosi tra le aree più virtuose, con livelli rispettivamente intorno al 9,5% e al 9,2%. **Solo la Liguria si mostra in controtendenza, con il tasso di NEET in crescita nel periodo dal 13,2% al 15,2% (+ 2 punti percentuali).**

Nel Centro il calo è anch'esso diffuso, seppure con entità diverse. La Toscana, ad esempio, si colloca attorno al 9%, in importante diminuzione rispetto all'anno precedente (-2,1 punti percentuali). Anche in Emilia-Romagna il calo è importante, con un tasso di Neet che passa dall'11% all'8,6% (-2,4 punti percentuali). Più contenuta la discesa invece nel Lazio, dove il tasso non arriva a perdere un punto percentuale (da 15,1% a 14,2%), e ancora di più in Umbria (-0,7 punti; tasso a 11,2% nel secondo semestre 2025) e nelle Marche dove il tasso è pressoché stabile intorno all'11% (-0,1 punti percentuali rispetto allo stesso semestre del 2024).

Nel Mezzogiorno, dove il fenomeno dei NEET resta più accentuato, si osservano le diminuzioni più significative: in Basilicata dal 22,1% al 17,8% (-4,8 punti), in Calabria del 28,6% al 24,2% (-4,4 punti), in Puglia dal 25,9% al 20,5% (-5,4 punti). Più contenuti ma comunque significativi i cali in Abruzzo (dove il tasso passa dal 19,8% al 16,9%), in Campania (dal 28,5% al 24,9%), in Sicilia (dal 29,3% al 25,8%) e in Sardegna (dal 18,7% al 16,8%).

Guardando ai dati del II trimestre 2025 sono quattro le regioni che rispettano il limite fissato dall'Europa per il 2030 di tasso di NEET non superiore al 9%: Trentino-Alto Adige (7,3%), Veneto (8,0%), Emilia-Romagna (8,6%), Toscana (9%).

Figura 8 – Composizione dei NEET (15-34 anni) per condizione e motivo di inattività nel II trimestre 2024 e 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	2024				2025		Delta		
	I trimestre	II	III	IV	I	II	I	II	Trimestre precedente
In transizione	8,7%	10,0%	10,4%	6,7%	6,8%	7,3%	-1,8%	-2,8%	0,5%
In attesa di risposte	10,5%	10,2%	11,9%	17,0%	14,5%	11,0%	4,0%	0,8%	-3,5%
Disoccupati 1-5 mesi	8,9%	7,3%	5,8%	7,4%	7,8%	5,5%	-1,1%	-1,7%	-2,3%
Disoccupati 6-11 mesi	4,2%	4,9%	3,6%	3,6%	5,3%	6,8%	1,0%	1,9%	1,5%

Disoccupati ≥ 1 anno	17,3%	15,2%	10,4%	13,0%	15,0%	15,7%	-2,3%	0,5%	0,7%
Scoraggiati	10,6%	11,3%	12,0%	10,8%	9,0%	9,9%	-1,6%	-1,4%	0,9%
Indisponibili per malattia o disabilità	6,8%	6,9%	6,4%	5,4%	6,3%	7,0%	-0,4%	0,1%	0,6%
Responsabilità cura - scelta	10,4%	8,9%	9,0%	9,3%	8,2%	8,2%	-2,2%	-0,7%	0,0%
Cura subita (costi servizi)	2,5%	2,8%	2,2%	2,1%	2,6%	2,9%	0,1%	0,1%	0,3%
Responsabilità famigliari	10,5%	13,2%	14,5%	14,2%	16,6%	17,5%	6,1%	4,2%	0,9%
Motivi personali	5,5%	6,1%	10,3%	7,5%	5,5%	6,3%	0,0%	0,2%	0,8%
Altri NEET	4,1%	3,3%	3,6%	3,0%	2,3%	2,0%	-1,8%	-1,3%	-0,3%

Nel secondo trimestre del 2025, la composizione interna dei NEET secondo la classificazione Dedalo mostra cambiamenti significativi rispetto allo stesso periodo del 2024, soprattutto rispetto ad alcune categorie.

Cresce in modo importante la categoria dei Neet per ragioni familiari, segnando +4,3 punti percentuali (passa da 13,2% a 17,5%).

Tra le altre categorie che registrano i progressi più chiari vi sono i NEET in transizione, che scendono al 7,3% rispetto al 10% dell'anno precedente (-2,7 punti percentuali). **Una diminuzione altrettanto netta riguarda gli scoraggiati**, che passano dal 11,3% al 9,9% (-1,4 punti). Calano molto anche i disoccupati di brevissima durata (1-5 mesi), passando dal 7,3% al 5,5% (-1,8 punti).

Cresce invece la quota di coloro che rientrano nella categoria dei disoccupati da 6 a 11 mesi e di coloro che sono disoccupati da almeno un anno: in questi casi la percentuale cresce rispettivamente di 1,9 punti (da 4,9% a 6,8%) e di mezzo punto (da 15,2% a 15,7%).

Figura 9 – Tasso di NEET (15-34 anni) per classe d'età e genere nel II trimestre 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	Femmina	Maschio	Totale
15-19 anni	3,5%	4,2%	3,9%
20-24 anni	14,6%	14,0%	14,3%
25-29 anni	23,9%	14,0%	18,7%
30-34 anni	29,0%	12,5%	20,6%
Totale	18,1%	11,2%	14,5%

Nel secondo trimestre del 2025 le differenze di genere crescono al crescere dell'età.

Nelle età più giovani, sotto i 25 anni, l'incidenza rimane molto contenuta e le differenze tra ragazze e ragazzi sono limitate e vedono tassi di NEET più elevati fra i maschi rispetto alle femmine (rispettivamente 4,2% e 3,5%). Nella fascia 20-24 anni, invece, le differenze di genere si invertono a sfavore delle giovani donne, che mostrano un'incidenza leggermente superiore a quella degli uomini (14,6% contro 14,0%), pur mantenendosi entrambi su livelli relativamente moderati.

L'aspetto più rilevante emerge tuttavia nelle età centrali del percorso giovanile. Tra i 25-29enni, infatti, l'incidenza femminile raggiunge il 23,9%, quasi dieci punti in più rispetto agli uomini (14,0%). Un divario ancora più ampio si osserva nella fascia 30-34 anni, dove le donne arrivano al 29,0% contro il 12,5% degli uomini: si tratta della distanza più pronunciata di tutte le classi considerate.

Figura 10 – Tasso di NEET (15-34 anni) per condizione occupazionale e genere nel II trimestre 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	Femmina	Maschio	Totale
Disoccupati con precedenti esperienze	75,1%	76,9%	76,1%

Disoccupati senza precedenti esperienze	79,3%	82,4%	80,8%
Inattivi disponibili a lavorare	72,9%	73,0%	73,0%
Inattivi non disponibili a lavorare	18,8%	6,4%	13,3%
Totale	18,1%	11,2%	14,5%

Nel secondo trimestre del 2025, tra i disoccupati con precedenti esperienze lavorative, i tassi risultano molto elevati e quasi identici tra uomini e donne: 75,1% tra le donne e 76,9% tra gli uomini.

Tra i disoccupati senza precedenti esperienze il tasso complessivo raggiunge l'80,8%, con valori lievemente più alti tra gli uomini (82,4%) rispetto alle donne (79,3%).

Tra gli inattivi disponibili a lavorare, i livelli restano molto elevati e sostanzialmente simili tra i due generi: 72,9% per le donne e 73,0% per gli uomini.

La differenza più netta tra uomini e donne emerge invece tra gli inattivi non disponibili a lavorare, dove le donne mostrano un'incidenza molto più alta (18,8%) rispetto agli uomini (6,4%).

Figura 11 – Tassi di NEET (25-34 anni) per titolo di studio e genere nel II trimestre 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	Femmina	Maschio	Totale
Al più secondario inferiore	60,3%	24,5%	39,8%
Diploma	26,8%	11,4%	18,2%
Laurea	11,3%	7,6%	9,8%
Totale	26,6%	13,2%	19,7%

Nel secondo trimestre del 2025, i tassi di NEET mostrano differenze molto marcate tra uomini e donne all'interno di ciascun livello educativo.

Tra chi ha al più la scuola secondaria inferiore, il divario di genere è estremamente ampio: il tasso di NEET raggiunge il 60,3% tra le donne, più del doppio rispetto agli uomini (24,5%).

Anche tra i diplomati l'incidenza si mantiene significativamente più alta nelle donne (26,8%) rispetto agli uomini (11,4%), segnalando che il possesso di un diploma riduce il rischio di essere NEET, ma continua a farlo in maniera meno efficace per le donne.

Il divario si riduce, ma non scompare, tra i laureati: il tasso scende all'11,3% per le donne, mentre si colloca al 7,6% per gli uomini. Anche nei livelli di istruzione più elevati le donne mantengono dunque un rischio maggiore, sebbene più contenuto rispetto ai titoli inferiori.

Figura 12 – Tasso di NEET (15-34 anni) per cittadinanza e genere nel II trimestre 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	Femmina	Maschio	Totale
Italiani	15,2%	10,8%	12,9%
Stranieri I generazione	43,2%	14,3%	28,1%
Stranieri II generazione	10,1%	10,7%	10,4%
Totale	18,1%	11,2%	14,5%

Nel secondo trimestre del 2025 emergono differenze molto marcate nell'incidenza dei NEET a seconda della cittadinanza e della generazione migratoria, con divari di genere particolarmente pronunciati in alcuni gruppi.

Tra gli italiani, l'incidenza complessiva si attesta al 12,9%, con un divario moderato tra donne (15,2%) e uomini (10,8%).

Il quadro cambia radicalmente tra gli **stranieri di prima generazione**, dove le differenze di genere sono molto accentuate: **le donne arrivano al 43,2%, mentre gli uomini si fermano al 14,3%.**

Gli **stranieri di seconda generazione** presentano un'incidenza nettamente inferiore rispetto alla prima generazione e **lievemente più contenuta rispetto ai livelli degli italiani**, attestandosi al 10,4%. Anche in questo caso il divario di genere rimane contenuto, con valori pari al 10,1% per le donne e 10,7% per gli uomini.

Figura 13 – Tasso di NEET (15-34 anni) per area geografica e genere nel II trimestre 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	Femmina	Maschio	Totale
Nord est	12,6%	4,4%	8,3%
Nord ovest	13,4%	6,7%	9,9%
Centro	14,5%	9,7%	12,0%
Sud	26,2%	18,9%	22,4%
Isole	27,4%	20,6%	23,9%
Totale	18,1%	11,2%	14,5%

Nel secondo trimestre del 2025 l'incidenza dei NEET conferma una forte articolazione territoriale, con differenze nette tra le diverse aree del Paese e divari di genere che tendono ad ampliarsi nelle zone caratterizzate da maggiore fragilità socio-economica.

Il Nord-Est registra i livelli più bassi a livello nazionale, con un'incidenza complessiva dell'8,3%. Qui il divario di genere è particolarmente ampio: le donne raggiungono il 12,6%, mentre gli uomini si collocano su valori molto contenuti (4,4%), segnalando una condizione occupazionale maschile mediamente più stabile.

Nel Nord-Ovest i livelli sono leggermente più alti ma rimangono contenuti: 9,9% complessivo, con un'incidenza femminile del 13,4% e maschile del 6,7%. Anche in questa area la differenza di genere è significativa, pur meno accentuata rispetto al Nord-Est.

Nel Centro l'incidenza sale al 12,0%, con valori pari al 14,5% per le donne e al 9,7% per gli uomini. Il divario resta marcato ma inferiore a quello osservato nelle aree meridionali e insulari.

Il quadro cambia profondamente nel Mezzogiorno. **Nel Sud, l'incidenza complessiva raggiunge il 22,4%, quasi tripla rispetto al Nord-Est. Il divario di genere si amplia ulteriormente: il 26,2% tra le donne contro il 18,9% tra gli uomini, valori che riflettono condizioni più instabili sia sul mercato del lavoro sia nei percorsi formativi.**

Nelle Isole i livelli risultano ancora più elevati, arrivando al 23,9% complessivo. Anche qui le donne presentano un'incidenza molto alta (27,4%) rispetto agli uomini (20,6%).

Figura 14 – Tasso di NEET (15-34 anni) per regione e genere nel II trimestre 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	Femmina	Maschio	Totale
Trentino Alto Adige	10,7%	4,1%	7,3%
Veneto	12,8%	3,5%	8,0%
Emilia-Romagna	12,2%	5,2%	8,6%
Toscana	12,3%	6,0%	9,0%
Piemonte	12,4%	6,3%	9,2%
Lombardia	13,2%	6,0%	9,5%
Friuli-Venezia Giulia	15,1%	4,7%	9,7%
Marche	14,3%	8,0%	11,0%
Umbria	16,6%	6,1%	11,2%
Lazio	15,6%	12,9%	14,2%
Totale	18,1%	11,2%	14,5%
Liguria	17,3%	13,2%	15,2%
Molise	14,6%	16,2%	15,4%
Sardegna	15,2%	18,2%	16,8%
Abruzzo	21,8%	12,3%	16,9%
Basilicata	20,2%	15,6%	17,8%
Puglia	24,8%	16,4%	20,5%
Calabria	29,4%	19,2%	24,2%
Campania	28,0%	22,0%	24,9%
Sicilia	30,7%	21,2%	25,8%

Nel II trimestre 2025 il fenomeno dei NEET continua a essere profondamente segnato dalle differenze territoriali: le regioni del Nord si collocano stabilmente sui livelli più bassi, mentre quelle meridionali e insulari registrano valori molto più elevati, spesso superiori alla media nazionale (14,5%). Le giovani donne del Sud rappresentano la componente più esposta, con incidenze che in alcune regioni superano ampiamente il 30%, evidenziando un intreccio persistente tra fragilità socio-economiche, difficoltà di accesso al mercato del lavoro e carichi familiari spesso più gravosi.

In Trentino-Alto Adige e Veneto, l'incidenza complessiva è rispettivamente del 7,3% e dell'8,0%, i valori più contenuti del Paese. In queste regioni il divario di genere è comunque presente: nelle donne l'incidenza arriva al 10,7% in Trentino-Alto Adige e al 12,8% in Veneto, mentre negli uomini si ferma rispettivamente al 3,9% e al 3,5%. Anche altre regioni del Nord, come Lombardia ed Emilia-Romagna, mostrano livelli generali del tasso analogamente bassi e un differenziale di genere relativamente moderato (7,2 punti percentuali di divario di genere in Lombardia e 7 in Emilia-Romagna).

Il Centro Italia presenta livelli intermedi: Lazio (12,4%), Toscana (9,6%) e Marche (11,0%) si attestano attorno o poco sopra la media delle aree centro-settentrionali. Nel Lazio le differenze di genere sono ridotte (15,6% per le donne e 12,9% per gli uomini: 3,7 punti percentuali di differenza); in Toscana e nelle Marche invece le differenze nei tassi maschili e femminili sono maggiori (6,3 punti percentuali) mentre in Umbria il gap cresce (oltre 10 punti percentuali, con le donne che arrivano a un tasso del 16,6%).

Il quadro cambia nettamente procedendo verso il Mezzogiorno, in cui non solo in media le regioni presentano valori del tasso di Neet più elevati (es. Sicilia 25,8%, Calabria 21,2%, Campania 24,9%), ma anche il divario di genere è molto accentuato rispetto alle regioni centro-settentrionali: in Sicilia l'incidenza tra le donne raggiunge il 30,7% contro il 21,2% tra gli uomini (9,5 punti percentuali di differenze), in Calabria le donne hanno un tasso di Neet del 29,4% contro il 19,2% degli uomini (+10,2 punti percentuali). In controtendenza invece la Sardegna, dove il tasso di Neet è più alto fra gli uomini (18,2%) rispetto alle donne (15,2%).

Figura 15 – Tasso di NEET (25-34 anni) per regione e titolo di studio nel II trimestre 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	Al più secondario inferiore	Diploma	Laurea	Totale
Trentino Alto Adige	6,7%	8,1%	5,9%	7,3%
Veneto	10,3%	8,6%	2,8%	8,0%
Emilia-Romagna	9,2%	9,4%	5,8%	8,6%
Toscana	9,1%	11,0%	3,9%	9,0%
Piemonte	7,8%	10,6%	7,8%	9,2%
Lombardia	11,0%	10,2%	5,7%	9,5%
Friuli-Venezia Giulia	9,9%	10,2%	8,2%	9,7%
Marche	12,2%	10,5%	10,4%	11,0%
Umbria	10,6%	11,8%	10,2%	11,2%
Lazio	15,6%	15,1%	10,3%	14,2%
Liguria	19,2%	13,5%	11,6%	15,2%
Molise	18,9%	13,2%	16,0%	15,4%
Sardegna	18,0%	15,8%	16,4%	16,8%
Abruzzo	13,5%	19,8%	13,7%	16,9%
Basilicata	15,0%	20,5%	15,9%	17,8%
Puglia	19,3%	24,6%	11,4%	20,5%
Calabria	21,8%	26,4%	22,6%	24,2%
Campania	29,4%	25,6%	12,4%	24,9%
Sicilia	27,5%	25,8%	21,7%	25,8%
Totale	16,0%	15,5%	9,4%	14,5%

Nel secondo trimestre del 2025, le differenze tra titoli di studio all'interno delle regioni italiane risultano molto accentuate e seguono un modello ricorrente che vede i giovani laureati presentare tassi più bassi di NEET mentre in alcune regioni i tassi di NEET maggiori si registrano fra chi ha al più la licenza media e in altre fra chi ha il diploma.

Nelle regioni meridionali e insulari il gradiente educativo è particolarmente marcato: in Campania, Calabria, Sicilia e Puglia anche oltre la metà dei giovani con basso titolo di studio risulta NEET, mentre l'incidenza scende attorno al 30% tra i diplomati e si dimezza ulteriormente tra i laureati.

Nel Centro e in alcune regioni del Nord, come Emilia-Romagna e Toscana, il divario resta evidente ma si presenta su livelli complessivamente più bassi. I giovani poco istruiti mantengono incidenze elevate, spesso tra il 25% e il 40%, ma già tra i diplomati la riduzione è significativa e tra i laureati l'incidenza scende su valori molto contenuti, spesso sotto il 10%.

Nelle regioni del Nord più dinamiche, come Trentino-Alto Adige, Veneto, Lombardia e Piemonte, il titolo di studio costituisce un fattore di protezione molto più forte. Le incidenze tra i giovani con basso livello di istruzione sono più contenute rispetto al resto del Paese, e tra i diplomati e soprattutto tra i laureati si collocano tra i valori più bassi a livello nazionale, spesso inferiori al 6-7%.

Figura 17 – Incidenza dei NEET (15-34 anni) per cluster NEET e genere nel II trimestre 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	Femmina	Maschio	Totale
In transizione	6%	9%	7%
In attesa di risposte	9%	14%	11%
Disoccupati 1-5 mesi	4%	8%	6%
Disoccupati 6-11 mesi	5%	9%	7%
Disoccupati >= 1 anno	12%	22%	16%
Scoraggiati	8%	13%	10%
Indisponibili per malattia o disabilità	5%	10%	7%
Responsabilità cura - scelta	13%	0%	8%
Cura subita (costi servizi)	4%	1%	3%
Responsabilità familiari	27%	3%	17%
Motivi personali	5%	8%	6%
Altri NEET	1%	3%	2%

Nel secondo trimestre del 2025, le motivazioni che conducono alla condizione di NEET mostrano differenze rilevanti tra uomini e donne.

Tra gli uomini prevalgono soprattutto le condizioni legate alla disoccupazione. I disoccupati da oltre un anno raggiungono il 22%, quasi il doppio rispetto alle donne (12%), mentre tra i disoccupati da 6 a 11 mesi gli uomini arrivano al 9%, contro il 5% delle donne. **Anche tra coloro che sono in attesa di risposte dopo una candidatura si osserva una differenza significativa** (14% degli uomini rispetto al 9% delle donne) **così come fra chi risulta scoraggiato** (13% uomini rispetto all'8% delle donne).

Le donne, invece, risultano maggiormente coinvolte in condizioni legate ai carichi familiari o di cura. La categoria più critica è quella delle responsabilità familiari, dove l'incidenza femminile raggiunge il 27%, contro appena il 3% degli uomini: una distanza enorme che evidenzia un ruolo ancora fortemente sbilanciato nei compiti di cura. Anche nelle responsabilità di cura per scelta (13% contro 0%) e nella cura resa necessaria dai costi dei servizi (4% contro 1%) le donne registrano valori sensibilmente superiori.

Figura 18 – Incidenza dei NEET (25-34 anni) per cluster NEET e titolo di studio nel II trimestre 2025. [Fonte: elaborazione su dati ISTAT].

Parametri	Al più secondario inferiore	Diploma	Laurea	Totale
In transizione	4,6%	4,9%	11,7%	5,8%
In attesa di risposte	7,4%	10,9%	15,4%	10,3%
Disoccupati 1-5 mesi	3,3%	5,3%	6,7%	4,8%
Disoccupati 6-11 mesi	3,9%	5,2%	10,9%	5,6%
Disoccupati >= 1 anno	12,6%	15,2%	17,2%	14,5%
Scoraggiati	13,8%	7,2%	5,1%	9,4%
Indisponibili per malattia o disabilità	10,6%	5,5%	1,5%	6,9%
Responsabilità cura - scelta	9,4%	12,7%	7,1%	10,6%
Cura subita (costi servizi)	5,2%	3,6%	1,9%	4,0%
Responsabilità famigliari	23,8%	22,3%	9,7%	21,0%
Motivi personali	4,5%	5,7%	8,1%	5,6%
Altri NEET	1,1%	1,4%	4,6%	1,8%

Nel secondo trimestre del 2025, il profilo dei NEET cambia sensibilmente al variare del titolo di studio.

Tra i giovani con al massimo la scuola secondaria inferiore, le condizioni più critiche sono quelle che esprimono una fragilità strutturale nel rapporto con il mercato del lavoro. I disoccupati da oltre un anno raggiungono un tasso del 12,6%, mentre gli scoraggiati, che hanno smesso di cercare lavoro, arrivano al 13,8%. Altissimo anche il tasso legato alle responsabilità familiari (23,8%), segno che tra i meno istruiti il peso della cura e della gestione domestica continua a rappresentare un ostacolo rilevante alla partecipazione attiva.

Tra i diplomati, il quadro cambia: la disoccupazione di breve e media durata è più presente rispetto ai meno istruiti (5,3% per i disoccupati 1-5 mesi e 5,2% per quelli 6-11 mesi), mentre i tassi legati alla disoccupazione di lungo periodo (15,2%) e allo scoraggiamento (7,2%) indicano dinamiche di transizione nel mercato del lavoro più vicine ai percorsi formativi tipici di chi possiede un titolo secondario superiore. **Le responsabilità familiari restano comunque significative** (22,3%), anche se leggermente inferiori rispetto ai giovani meno istruiti.

Tra i laureati il peso delle responsabilità familiari cala drasticamente (9,7%), pur leggermente inferiore rispetto agli altri livelli di istruzione. **Cresce la quota dei Neet in transizione e in attesa di risposta** (11,7% e 15,4%) rispetto ai diplomati (4,9% e 10,9%). La quota dei disoccupati di lungo periodo invece raggiunge il 17,2%, un valore più alto di quello osservato tra i diplomati (15,2%) e fra i licenziati (12,6%). I laureati mostrano invece tassi più contenuti tra gli scoraggiati (5,1%) e tra gli indisponibili per motivi di salute o disabilità (1,5%). Crescono invece i motivi personali (8,1% vs 4,5% fra i meno istruiti).